

Cesare Damiano

«Il problema è di migliorare la competitività di Termini anziché abbracciare la logica del taglio dei cosiddetti rami secchi».

Mariano Crociata (Cei)

«Il grido delle famiglie che perdono il lavoro va assolutamente raccolto» ha affermato il segretario generale della Cei Mons. Mariano Crociata.

Emma Marcegaglia

«Non possiamo rimanere bloccati su quello che c'è: se Termini non sta in piedi il problema non è mantenerlo là ma reimpiegare la forza lavoro».



Un gruppo di operai ha manifestato ieri davanti alla sede del Ministero dello sviluppo economico durante la riunione tra governo, Fiat, sindacati

Gli operai scendono dal tetto «Neanche la forza di esultare»

Dopo 10 giorni i 13 operai dello stabilimento siciliano decidono di interrompere la protesta. Ai lavoratori della Delivery sarà garantita la ricollocazione. «Ma non in un supermercato»

Il fatto

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Senza neanche la forza per esultare», stremati, dopo dieci giorni di presidio sul tetto dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, i tredici operai della Delivery Email sono scesi.

L'azienda dell'indotto Fiat ha ritirato le lettere di licenziamento e lunedì in Regione, a Palermo, si terrà il tavolo coi sindacati per concordare la cassa integrazione in deroga per i

lavoratori. Ai 18 della Delivery sarà garantita la ricollocazione nell'ambito delle soluzioni che saranno intraprese per lo stabilimento del Lingotto.

A casa La notizia è arrivata ieri sera al termine dell'incontro sulla Fiat che si è tenuto allo Sviluppo economico. I lavoratori sul tetto, appresa la notizia, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di tornare a casa. Per la gioia di chi, per giorni, li ha guardati da dietro i cancelli della fabbrica. Come la signora Enza, moglie di Giacomo. Ieri si diceva «turbata». Era tornata davanti allo stabilimento poco dopo le diciotto. E saputo che il tavolo sul sito siciliano sarebbe stato

rimandato al cinque febbraio, aveva detto: «Mi sento male. Ci aspettavamo una soluzione. Un'altra settimana così...».

Invece una soluzione è arrivata. È accettabile, dice Antonino Tarantino, delegato Filcams-Cgil sul tetto coi colleghi. «Non è quello che chiedevamo, cioè il lavoro. Ma adesso la prospettiva è più rosea», commenta l'operaio. «Siamo stremati, non abbiamo neanche la forza di esultare».

Con gli operai che tornano a casa, la Fiat potrebbe anche ritirare la denuncia che ha presentato in procura - come ha fatto sapere ieri - per l'occupazione del tetto. La battaglia dei diciotto della Delivery Email - rimasti in tredici sul tetto per i problemi fisi-

ci di alcuni - è iniziata con il mancato rinnovo da parte di Fiat della commessa. Delivery aveva spedito quindi le lettere di licenziamento ai suoi operai, che si sono accampati sul tetto. Fino a ieri.

Domani i sindacati incontreranno i lavoratori per spiegare il percorso concordato con la Regione. «È un passo in avanti» ma non è la certezza per il futuro che gli operai si attendevano, commentano i sindacati. Che non nascondono la loro rabbia per il tavolo «deludente, tecnico e interlocutorio» sullo stabilimento Fiat. Così l'ha definito la segretaria regionale della Fiom-Cgil, Giovanna Marano. «Non vogliono che a Termini si producano auto». «Ma nessuno pensi di metterci un grande supermercato - dice Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia - Ci sono un paio di proposte per la produzione dell'auto» e la regione potrebbe investire 350 milioni di euro.

Tutto è rimandato al cinque. Ma prima, mercoledì, i dipendenti Fiat si fermeranno in sciopero per quattro ore. Quelli di Termini per otto. ♦